

ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE A.C. 835 SASSO RECANTE:

“MODIFICHE AGLI ARTICOLI 336 E 341-BIS DEL CODICE PENALE E ALTRE DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA DEL PERSONALE SCOLASTICO”

CAMERA DEI DEPUTATI – COMMISSIONE COMPETENTE “VII CULTURA”

MATTEO DA RIN DE LORENZO – COORDINATORE FEDERALE SCUOLE LEGA GIOVANI

INDICE.

- INTRODUZIONE;
- CONSIDERAZIONI (ART. 1);
- CONTESTO;
- CONSIDERAZIONI 2 (ART. 2, 3,4 E 5);
- CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI.

INTRODUZIONE.

La proposta di Legge in esame si propone di intervenire in merito ai fenomeni di violenza nei confronti del personale della scuola da parte degli studenti e loro famigliari, intervenendo su più fronti: quello dello studio, del monitoraggio, dell'informazione, della sensibilizzazione (Art. 1-2-3), oltre che attraverso delle modifiche sul piano penalistico-sanzionatorio (Art. 4-5).

CONSIDERAZIONI.

ART. 1

Occorre sottolineare fin da subito che, nel corso delle analisi necessarie allo studio del fenomeno oggetto della Proposta di Legge in esame – sempre più segnalato essere in pericolosa crescita da parte degli organi di stampa – ho riscontrato notevoli difficoltà nel reperire dati, analisi e rielaborazioni ufficiali in tema di “sicurezza del personale scolastico”.

Ritengo dunque che l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza del Personale Scolastico sia, a fronte della crescente numerosità e pericolosità degli episodi collegati al Fenomeno, fondamentale al fine di monitorare, esaminare e studiare i casi.

Questo, tenendo conto della complessità del fenomeno, sarà funzionale all'elaborazione di proposte multilaterali e complesse, che permettano di intervenire negli svariati ambiti che compartecipano all'aumento dei casi e che tenteremo di approcciare, in primissima analisi, in seguito.

CONTESTO.

Al fine di poter comunque contribuire adeguatamente ai lavori della Commissione – nonostante le difficoltà sopravvenute segnalate poc'anzi – ho ricostruito le mie successive considerazioni ricercando analisi statistiche attendibili.

In particolare, sono rimasto colpito dai risultati di uno studio condotto dall' Osservatorio istituito dalla nota testata giornalistica online di settore “Skuola.net”, svolto su un campione di 1800 studenti provenienti da varie aree del Paese.

Questi risultati parlano di come uno studente su tre degli intervistati – nel corso della propria carriera scolastica – si sia trovato ad assistere a spiacevoli atti ed episodi di violenza nei confronti di insegnanti; di questi, circa il 18% sfociano in aggressioni fisiche.

Rilevano, inoltre, il fatto che nel 40 % dei casi qualcuno abbia ripreso e condiviso l'episodio sui social e che solo nel 15% dei casi il docente abbia coinvolto la Presidenza.

Si sottolineano, infine, tre aspetti molto critici del fenomeno: il più delle volte viene preso di mira un solo docente, molti casi non emergono, spesso i genitori si schierano dalla parte dei figli.

CONSIDERAZIONI (2).

ART. 2, 3, 4 E 5.

Le aggressioni – verbali e non – sono una lesione del principio di autorità, cardine e centrale di un ordinamento liberal-democratico che le Istituzioni hanno il dovere di tutelare.

Dal punto di vista del potenziale aggredito – traendo spunto dai principi desunti dal d.lgs. 81/08 “Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” – all’aumentare di un rischio di sicurezza sul luogo di lavoro (calcolato come “probabilità X danno”), occorre intervenire sotto il profilo della prevenzione, della protezione e della deterrenza.

In tema di deterrenza, ritengo che le modifiche agli Art. 336 e 341-bis del Codice penale esprimano appieno le proprie intenzioni nei confronti dei casi – questi sempre più frequenti – che vedono coinvolti i famigliari degli studenti o quegli alunni che, per età, si accingono alla vita adulta (si rammenta che – sul piano penalistico – al di sotto dei 14 anni di età l’imputabilità è esclusa ex-lege mentre fra i 14 e i 18 anni va accertata in concreto dal giudice).

Per quanto concerne, invece, le fasce di studenti più piccoli, occorre intervenire sotto il profilo della prevenzione/formazione e dell’educazione.

In questo, ritengo che la promozione di iniziative di informazione sull’importanza del rispetto del lavoro del personale scolastico – come previsto dall’ Art. 2 – oltre che l’istituzione della “Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico” (prevista dall’ Art. 3), giochino un ruolo assolutamente fondamentale.

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI.

A fronte di un aumento della frequenza e della gravità del fenomeno di cui trattiamo, la Proposta di Legge in esame interviene non solo in tema di maggiore informazione/educazione (Art. 2 e 3) o in funzione di una deterrenza sul breve periodo, ma anche – attraverso le disposizioni specificate all’ Art. 1 – tracciando la strada a tutta una serie di futuri provvedimenti che tengano conto delle molteplici implicazioni del fenomeno.

I dati sviscerati nella sezione “contesto” del presente documento, infatti, dipingono criticità che andranno affrontate attraverso un ragionamento che coinvolga il “sistema scuola” in modo più ampio.

A titolo esemplificativo, prendendo in considerazione il fatto che i genitori spesso si schierino dalla parte dei figli violenti, si segnala una sottintesa rottura del patto educativo scuola-famiglia che spesso trova le proprie implicazioni nel disagio sociale di certi contesti famigliari caratterizzati da profondo sconforto e difficoltà economiche-sociali.

In tal senso, ritengo estremamente rilevante aprire una riflessione in merito ai dati sull’abbandono scolastico – implicito ed esplicito – oltre che dei neet. Questi, segnalano e suggeriscono difficoltà, da parte “dell’istituzione scuola”, a riadattarsi ai tempi che corrono e alle nuove esigenze del mondo lavorativo-universitario; si presume che questo contribuisca ad alimentare un certo ridimensionamento dell’immagine della scuola come promotrice del futuro professionale e della

mobilità sociale dei giovani, diminuendo così l'autorevolezza dell'Istituzione e il conseguente rispetto che di essa hanno studenti e famiglie.

I dati relativi alla condivisione sui social degli episodi di violenza da parte di alunni "spettatori" o "complici", inoltre, suggerisce la necessità – da parte della scuola – di intervenire in ambito educativo (e, all'occorrenza, punitivo) ad un corretto approccio all'uso degli strumenti tecnologici anche laddove ciò risulti complesso per via di una carenza nella attività educativa da parte della famiglia.

Sempre in tema di "autorità" e "autorevolezza", sarà fondamentale anche porre sul tavolo dei ragionamenti in merito alla necessità di una maggiore preparazione e formazione della classe docente nella gestione di gruppi in età adolescenziale, la quale richiede capacità e competenze non scontate.

In conclusione ritengo che questa Proposta di Legge rappresenti un passaggio fondamentale nella lotta e il contrasto ad un fenomeno sempre più crescente per frequenza e pericolosità e che, se ben susseguita da tutta una serie di altre misure fondamentali su cui occorre investire maggiormente, potrà essere determinante nella costruzione di una scuola di qualità, dove l'educazione e il rispetto permettono agli insegnanti di svolgere adeguatamente il proprio lavoro e agli studenti di giovare dei loro insegnamenti in modo sereno e positivo.

Matteo Da Rin De Lorenzo

